

CHE TEATRO FA



di Rodolfo di Giammarco

17 DIC 2012

giovani critici / perdutamente 6 (v.d.s.)



PERDUTAMENTE 6

Nollywood – Accademia degli Artefatti (con Lucia Calamaro)

CULO DI GOMMA ovvero la perdita dei Padri – Compagnia Biancofango

Un progetto promosso dal Teatro di Roma

Teatro India, Roma

16 dicembre 2012

Sceglie la "verità" Lucia Calamaro per colonizzare il palcoscenico dell'Accademia degli Artefatti e abitare "T per Truth", quattordicesimo ritratto del ciclo a episodi "Nollywood". Ad accogliere l'artista romana, fresca di Premio Ubu per la miglior novità drammaturgica 2012, i soliti Fabrizio Arcuri e Matteo Angius che la invitano a parlare del tema scelto per la partecipazione a Perdutamente e di una quotidianità fatta di

faccende domestiche, di maternità, di sport. Il tutto basato su un equilibrio, precariamente mantenuto, tra un fuori e un dentro quasi estraneo, rissoso, difficile da conciliare ma che per una sera si tenta di ammorbidire. Con un coretto gospel che ben dispone l'animo col suo inneggiare a un happy day e una terapeuta riabilitativa che massaggia il corpo per rilassare lo spirito. "Dimmelo ma dimmi la verità, almeno dimmi quello!" ripete, come un mantra, la voce registrata della Calamaro che, seduta su un lettino, si ascolta mentre si scaglia contro le sovrastrutture della menzogna, sostenendo la necessità di partire sempre da qualcosa che sia autentico, nella scrittura come nella vita. Autenticità non oggettivamente misurabile, con una macchina della verità in grado solo di catturare impulsi, ma visceralmente percepita come uno scarto d'intensità emotiva, un desiderio di emergere nella luce per rivelarsi senza falsità. Come fanno gli otto



adolescenti che popolano "Culo di Gomma ovvero la perdita dei Padri", il progetto che la Compagnia Biancofango presenta nella sua residenza al Teatro India. Partono dalla platea indistinta e conquistano la scena posizionandosi su due panche di legno attigue. L'uno accanto all'altro, spalla contro spalla, si osservano e si stuzzicano, s'ignorano e si pavoneggiano, in una sequenza ripetuta di azioni che ogni volta sfocia in una confessione al microfono, sotto lo sguardo attento di un regista-mentore che ne accompagna le parole, come la musica del violoncello suonato dal vivo appena davanti il proscenio. Sembrano tutti uguali a guardarli così, con un solo colpo d'occhio, questi giovani protagonisti, visi stralunati in fisicità spavalde e impacciate, a condividere ognuno la propria personale insofferenza. Per un mondo di adulti che non ha più orecchie per loro, per una realtà di grigiore reiterato da colorare con colpi di testa e ragazzate notturne. E per padri che, dimenticando di essere stati a loro volta figli, sanno solo voltare le spalle e scrutare da lontano i loro mille modi di affrontare la vita.

Valentina De Simone (28)

Condividi:



Scritto in [Senza categoria](#) | [Un Commento](#) »

UN COMMENTO

Rassegna stampa 17 dicembre - 6 gennaio 10 gennaio 2013 alle 11:18

[...] 3 – 21 dicembre, Teatro India – Roma Perdutamente 6 di Valentina De Simone (Che teatro che fa – Repubblica.it, 17 dicembre) Chi si è perso [...]

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento

[Fai di Repubblica Roma la tua homepage](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/xml](#) | [Mappa del sito](#) | [Servizio Clienti](#) | [Pubblicità](#)

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006